

TUTOR CH'EO DIRO' GIOI', GIOIVA COSA
 Guittone d'Arezzo
 (Rime)

La gioia

Tutor ch'eo dirò gioi, gioiva cosa, è un sonetto d'amore che ruota intorno al termine *gioia* e ai suoi vari derivati aggettivali e verbali, esempio dell'abilità retorica *estrema* di Guittone d'Arezzo e dell'intensità del sentimento amoroso.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Tutor ch'eo dirò gioi, gioiva cosa, intenderete che di voi favello, che gioia sete di beltá gioiosa e gioia di piacer gioioso e bello,</p> <p>[5] e gioia in cui gioioso avenir posa, gioi d'adornetze e gioi di cor asnello; gioia in cui viso è gioi tant'amorosa ched è gioiosa gioi mirare in ello.</p> <p>[9] Gioi di volere e gioi di pensamento e gioi di dire e gioi di far gioioso e gioi d'onni gioioso movimento:</p> <p>[12] per ch'eo, gioiosa gioi, sí disioso di voi mi trovo, che mai gioi non sento se 'n vostra gioi il meo cor non riposo.</p>	<p>[1] Ogni volta (Tutor), che io (ch'eo) dirò gioia (gioi – provenzalismo da <i>joi</i>), [o] essere gioioso (gioiva cosa – vocativo riferito alla donna), capirete (intenderete) che parlo (favello) di voi, che siete (sete) gioia di bellezza (beltá) gioiosa e gioia di piacere gioioso e bello,</p> <p>[5] e [siete] gioia in cui risiede (posa) bellezza (avenir – provenzalismo – sta per: avvenenza) gioiosa, gioia di eleganza (adornetze) e gioia di corpo (cor – francesismo da <i>cors</i> = corpo) snello (asnello); gioia nel cui volto (viso) c'è gioia che innamora a tal punto (tant'amorosa) che (ched correlato a <i>tanto</i> del v.7) è una gioia gioiosa guardarlo (mirare ello – riferito a <i>cor</i> = corpo del v.6).</p> <p>[9] [siete] gioia della volontà (di volere) e gioia del pensiero (pensamento) e gioia di dire e gioia del comportamento (di far) gioioso e gioia di ogni (d'onni) momento (movimento - francesismo) gioioso:</p> <p>[12] per cui io, (per ch'eo), [o] gioia gioiosa, sono (mi trovo) così (sí) desideroso (disioso) di voi, che non provo (non sento) mai [nessuna] gioia se non placo (non riposo) il mio cuore (cor) nella ('n - in) gioia che voi date (vostra).</p>

Riassunto

La poesia *Tuttor ch'eo dirò gioi, gioiva cosa*, è un **inno alla gioia amorosa** provocata dall'amata e che scatena ulteriori motivi di gioia.

Il poeta prova gioia nel guardare la gioiosa bellezza della donna, nell'ammirare il suo corpo snello, nel desiderarla, nel pensarla.

Egli trova appagamento e pace solo nel cuore dell'amata, solo attraverso lei egli può sentire felicità e gioia.

Tematica

Il tema è amoroso ed è riferito allo stato d'animo di gioia generato dall'amore. La donna amata è fonte di una felicità tale che provoca una catena di gioie correlate.

Analisi del testo

Tuttor ch'eo dirò gioi, gioiva cosa, è la **lode della donna amata**, tipica della poesia provenzale e siciliana. La donna viene lodata, sia per la sua bellezza fisica, sia per quello che trasmette attraverso il suo comportamento.

Il sonetto è costruito interamente sulla parola **gioia** e le sue variazioni, insistita per 25 volte, in tutti i versi ad eccezione del secondo..

La capacità di ripetere (*replicatio*), armoniosamente il maggior numero di volte possibili la parola *gioia*, con le sue molteplici variazioni (*gioiva, gioioso, gioiosa, ecc.*), rivela:

- Da un lato la **maestria virtuosistica e abilità stilistica** di Guittone;
- Dall'altro l'intensità del sentimento di **estasi amorosa** provato per la donna amata.

La replicatio

La **tecnica retorica della ripetizione** risale alla lirica provenzale ma lo troviamo anche nella poesia siciliana. Nel sonetto *Lo viso mi fa andare agramente*, del poeta siciliano **Giacomo da Lentini**, il termine *viso* viene ripetuto continuamente a significare l'intensità del sentimento provato dal poeta davanti al volto della sua amata, al limite dell'estasi mistica.

Gioi

La parola **gioia** è spesso utilizzata nelle poesie stilnoviste e cortesi con il significato di **felicità dell'animo provocato dall'amore**, a volte è anche usato come sinonimo di gioiello.

Nel sonetto il termine *gioi* proviene dal provenzale *joi*.

Il *joi* indicava la condizione interiore del poeta legata al *Fin'amor*, in cui si assommavano:

- la felicità dell'innamoramento;
- l'ammirazione delle qualità della donna amata;
- i sentimenti elevati propri dell'ambiente cortese.

Caratteristiche trobadoriche

- Guittone si riallaccia alla poesia provenzale del **trobar clus** (poesia difficile per pochi eletti) anche se in questo caso non riguarda tanto nell'enigmaticità del testo quanto nel virtuosismo retorico;
- L'elenco di una serie di cose piacevoli legate alla gioia dell'amore ricorda l'elenco di cose piacevoli del genere trobadorico del **plazer**;
- *gioi'* (v.1) è il **senhal** (segno), cioè il termine fittizio con cui i trovatori celavano l'identità della donna amata. *Senhal* ripreso anche al verso 12 in cui *Gioi*, con l'iniziale maiuscola,

indica il nome della donna (Gioia è nome femminile conosciuto nel Duecento), o il soprannome.

Analisi metrica

Sonetto di endecasillabi, con **rime alternate nelle due quartine e invertite nelle due terzine**, con schema: ABAB ABAB CDC DCD.

La ricerca dell'artificio e del virtuosismo attraverso la tecnica retorica della **ripetizione** è alla base dello stile di questo sonetto. Numerose le **figure etimologiche** (es. gioi'/gioiva, gioia/gioioso v.4).

Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

Anafora

- La ripetizione della parola *gioia, gioi'* come forma abbreviata e tutte le sue variazioni aggettivali e verbali domina l'intero sonetto;

Apostrofe

- *gioiva cosa*, v.1;
- *gioiosa gioi*, v.12;

Climax

- Il sonetto procede con gradazione ascendente per climax che porta ad una progressione dell'intensità.